

IL PRESIDENTE DELLA **CONFCOMMERCIO** PUNGOLA IL GOVERNO

«ARRIVATI GLI EFFETTI DEPRESSIVI ORA EVITARE L'AUMENTO DELL'IVA»

Carlo Sangalli: Natale flop? Non è ancora tempo di bilanci, ma Monti acceleri con la "Fase due"

STOP AI PRIVILEGI

Liberalizzazioni? Il commercio ha già fatto la sua parte, ora si intervenga sulle professioni

CARLO SANGALLI
presidente Confindustria

L'INTERVISTA

BRUNO LUGARO

«È UNA MANOVRA recessiva» che proprio per questa ragione deve essere accompagnata «in tempi rapidissimi, da una "fase due" dedicata alla crescita». Carlo Sangalli, presidente nazionale della **Confcommercio**, tocca il tempo al governo, senza risparmiare stoccate, come quella sulle liberalizzazioni che fino ad oggi hanno funzionato «a senso unico», colpendo di fatto solo il commercio con «misure, come quella sugli orari dei negozi, di cui faticiamo a comprendere i benefici».

Presidente, un'indagine della Coldiretti fotografa un crollo dei consumi a Natale.

«Fare un bilancio sulle vendite il 26 dicembre mi pare francamente un azzardo. È tuttavia certo che si è trattato di un Natale austero, in linea con la situazione generale del Paese. Il clima è quello, per carità, ma viene da lontano: da mesi, ormai, le vendite sono in segno negativo. Direi che l'Italia dei consumi e delle famiglie è già in recessione e sta anticipando l'entrata tecnica dell'Italia in recessione».

Non resta che aggrapparsi ai saldi di fine stagione?

«La predisposizione ai consumi oggi è questa, inutile illuderci. La stagione che stiamo vivendo, e un 2012 che sarà caratterizzato, appunto, dal ritorno dell'Italia in recessione, non sono condizioni che lascino presagire un andamento positivo delle vendite anche nei saldi».

Allora ha ragione Berlusconi a dire che abbiamo approvato una

manovra recessiva?

«Non lo dice solo Berlusconi, mi pare. Bankitalia sostiene che l'impatto recessivo della manovra sarà di almeno mezzo punto di Pil nel biennio. La Corte dei Conti, da parte sua, ha segnalato che il ricorso agli aumenti sulle accise e sull'Iva determinerà un sovrappiù di inflazione di almeno un punto. Insomma, si sapeva».

Lo sapevate anche voi?

«Siamo di fronte ad una correzione di 60 miliardi netta dell'andamento dei conti pubblici, per più di due terzi affidata a maggiori entrate. È evidente che una manovra imposta a questi termini, seppure necessaria per il Paese, abbia effetti recessivi».

Come se ne esce?

«Bisogna accelerare gli interventi che possono, per un verso sostenere la crescita, e per l'altro, evitare il ricorso automatico all'aumento delle aliquote Iva. Quindi, è necessario accelerare i processi di spending review, rafforzare l'azione di contrasto e recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale, procedere alle dismissioni del patrimonio pubblico immobiliare e mobiliare».

La cosiddetta "fase due".

«Esattamente. Ci aspettiamo di vederla concretizzata in tempi rapidissimi».

Ci saranno dentro anche quelle liberalizzazioni che ci pare non vi piacciono granché.

«Noi diciamo sì alle liberalizzazioni, purché siano per tutti. Ricordo una frase di Monti, di qualche tempo fa: sottolineava l'importanza di "un disarmo bilanciato" dei privilegi di tutte le corporazioni. Bene, quella è la direzione giusta. E allora si vada ad incidere sul sistema delle professioni, sui servizi pubblici locali, sul trasporto ferroviario. Invece, fino ad oggi, a partire dalla riforma Bersani del 1998, solo il commercio è stato protagonista di un vero processo di liberalizzazione del nostro Paese. Noi abbiamo già fatto la nostra parte e oggi abbiamo le carte in regola. Ora tocca ad altri».

C'è un problema di liquidità delle imprese.

«Sì. E in questo senso vediamo con favore le misure di potenziamento

del fondo centrale di garanzie, ma occorre che queste misure, insieme alle provviste di liquidità consentite dalla Bce, si traducano in maggiori possibilità di finanziamento delle imprese. E poi dobbiamo risolvere con estrema urgenza la questione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, perché abbiamo uno stock di crediti inevasi di circa 70 miliardi di euro, circa la metà dei quali nel settore della sanità. E questa è una condizione insostenibile in una fase in cui le imprese rischiano di soffocare appunto per una carenza di liquidità».

Siete a favore di un superamento dell'articolo 18?

«Evitiamo tutti insieme di farne una questione intorno alla quale tutto si tiene o tutto si rompe. E iniziamo a ragionare su ciò che può essere utile per ridurre il dualismo troppo rigido tra l'area dei contratti standard, a tempo indeterminato, e l'area dei cosiddetti contratti flessibili».

